



## **Bosnia Erzegovina**

**RAPPORTI PAESE CONGIUNTI**  
**AMBASCIATE/CONSOLATI - UFFICI ICE ALL'ESTERO**

## AGGIORNAMENTO AL 1^ SEMESTRE 2010

### BOSNIA-ERZEGOVINA

#### 1. QUADRO MACROECONOMICO

##### a) Andamento congiunturale e rischio Paese

Obiettivo strategico della politica estera bosniaca rimane l'**integrazione nelle strutture europee ed euro-atlantiche**. Con riguardo all'Unione Europea, a seguito della sottoscrizione nel giugno 2008 dell'Accordo di Stabilizzazione ed Associazione (ASA), il 1° luglio dello stesso anno è entrato in vigore l'Accordo Interinale. Quanto alla NATO, la Bosnia-Erzegovina partecipa dal 2006 al programma *Partnership for Peace* (PfP); inoltre, al Vertice di Tallinn del 22-23 aprile 2010 l'Alleanza Atlantica ha invitato la BiH a partecipare al Membership Action Plan (MAP), anticamera dell'adesione. L'avvio operativo del MAP è condizionato da alcuni adempimenti relativi al patrimonio immobiliare della Difesa.

Nel Paese svolgono ruoli particolarmente incisivi l'**Alto Rappresentante** (l'austriaco Valentin Inzko, massima autorità della presenza internazionale civile, che ricopre anche l'incarico di Rappresentante Speciale dell'Unione Europea), la Commissione Europea e le Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFI). La presenza militare internazionale, in via di ridimensionamento, è assicurata dalla missione comunitaria EUFOR. L'Italia partecipa con un contingente di circa 190 uomini, uno dei principali presenti nel Paese, che sarà a breve sensibilmente ridotto, fino a poche unità (novembre), in linea con le esigenze del nuovo mandato di EUFOR quale "missione di addestramento".

Gli importanti progressi realizzati nel corso degli ultimi 15 anni nel processo di stabilizzazione del Paese fanno sì che la Bosnia-Erzegovina si trovi ora ad un crocevia fondamentale lungo il proprio percorso di consolidamento istituzionale e, di riflesso, di avvicinamento all'Unione Europea ed alla NATO. La necessità di porre mano a **riforme costituzionali** che permettano di semplificare la complessa struttura amministrativa del Paese, retaggio degli Accordi di Dayton del 1995 (cfr. infra), è ampiamente riconosciuta, sebbene con sfumature e sensibilità diverse a seconda dei partiti e del gruppo etnico di riferimento (bosniaci, croati, serbi); tali differenze di posizioni, peraltro, risultano attualmente accentuate in relazione alle elezioni di ottobre per il rinnovo dei principali organi istituzionali, dai Parlamenti alle Presidenze.

In tale quadro, va segnalata anche la particolare aspettativa esistente nel Paese per la **liberalizzazione dei visti** Schengen, specie dopo l'analoga concessione del dicembre scorso a favore della Macedonia, del Montenegro e della Serbia. Attualmente vige in materia l'Accordo di Facilitazione tra BiH ed Unione Europea; l'impegno dimostrato da parte bosniaca nell'adempiere ai requisiti tecnico-operativi, stabiliti nella relativa *Road Map* dei visti, consente di prefigurare entro la fine del 2010 l'attesa decisione da parte delle istanze comunitarie in merito alla liberalizzazione.

Tale passaggio è molto atteso anche da parte degli operatori economici, in ragione degli evidenti benefici che un simile sviluppo potrà avere nel facilitare i contatti con i partner comunitari e nel favorire il rafforzamento degli scambi economici.

Sotto il profilo economico, la Bosnia Erzegovina rimane impegnata in una delicata transizione verso un'economia di mercato (mista) pienamente auto sostenibile (gli aiuti internazionali sono tuttora necessari). Nel 2009 il Paese ha risentito degli effetti della crisi economico-finanziaria internazionale, facendo registrare una **contrazione del 3% nel PIL** (dati EIU-Economist Intelligence Unit), il cui valore nominale è stato di 12,2 miliardi € si è trattato della prima "battuta d'arresto" dopo anni di costante crescita, con tassi di incremento medio annuale del 5-6 % nel quinquennio 2004-2008.

I dati economici fondamentali del Paese autorizzano tuttavia un cauto ottimismo: secondo le previsioni del FMI, già nel 2010 è atteso un avvio di ripresa (+ 0,5%), mentre nel 2011 il PIL potrebbe registrare un incremento del 3%. Occorre sottolineare come le prospettive per la BiH risentano fortemente delle dinamiche relative ai principali partner economici del Paese, in particolare Croazia, Serbia e, in ambito UE, Germania e Italia.

Al rallentamento dell'economia registrato nel 2009 si è accompagnato il contenimento dell'**inflazione**, che ha segnato lo 0,6 % su base annua, in linea con il trend della regione. L'inizio del 2010 ha registrato l'aumento del fenomeno inflattivo. Secondo il FMI nel mese di giugno l'inflazione si è attestata a 2,1%. La **stabilità monetaria** è assicurata dall'efficace funzionamento del locale *currency board*: la valuta bosniaca (Marco bosniaco o BAM) è ancorata all'Euro con rapporto di cambio fisso (1 € = 1,95583 BAM).

Nel primo quadrimestre del 2010 il tasso ufficiale di disoccupazione si è attestato al 42,5%. Numerosi economisti stimano tuttavia al 25-30% il tasso reale di disoccupazione, tenendo conto del diffuso fenomeno del "lavoro nero". La disoccupazione giovanile è particolarmente alta. Nel periodo di riferimento il tasso di disoccupazione è salito particolarmente nei settori delle costruzioni e minerario.

Come accennato in precedenza, tra i problemi principali dell'economia bosniaca, costantemente richiamato dalle IFI, figura l'alto livello della **spesa per l'amministrazione** pubblica nel suo complesso (Stato, Entità, Cantoni, Distretto di Brčko, ecc.), che assorbe circa il 55 % del PIL. Proprio la **complessa struttura istituzionale**, oltre a comportare ingenti oneri per il funzionamento, costituisce spesso motivo di incertezza e di dissuasione per l'operatore straniero che si affaccia in Bosnia-Erzegovina, per via dei molteplici livelli esistenti e di competenze spesso frammentate quando non sovrapposte. L'Accordo di Dayton del 1995 prevede le seguenti strutture istituzionali:

- una Presidenza centrale tripartita (composta da un membro per ognuno dei popoli costituenti - bosniacchi, croati, serbi);
- un Governo centrale composto da 9 dicasteri (tra cui non figura un Ministero dell'Economia);
- due "Entità": la Federazione di Bosnia-Erzegovina (FBiH, a maggioranza croato-musulmana) e la Republika Srpska (RS, a maggioranza serba) -con Governi e Parlamenti cui sono devolute la maggior parte delle competenze, specie in ambito economico-; cui si aggiunge il Distretto di Brčko, formalmente parte di entrambe le Entità ma che gode di una sostanziale autonomia, temporaneamente sotto supervisione internazionale;
- all'interno della FBiH operano dieci Cantoni, con propri Governi ed Assemblee, cui a loro volta sono delegate competenze economiche di carattere locale.



Da segnalare, a livello centrale, il ruolo positivo svolto dall'Agenzia per la promozione degli investimenti esteri (FIPA, Foreign Investment Promotion Agency), con compiti tuttavia di promozione dell'immagine del Paese piuttosto che di fattivo sostegno agli imprenditori. Va sottolineato che non di rado accade di verificare come le problematiche, lamentate da taluni operatori che si rivolgono a questo Sportello Unico, derivino in primo luogo dalle **difficoltà nell'individuare il corretto interlocutore istituzionale** nel quadro della complessa struttura del Paese.

Come accennato, nonostante i rilevanti progressi registrati in questi anni, il sostegno della Comunità Internazionale permane considerevole. I principali attori sono l'Unione Europea e le IFI (FMI, Banca Mondiale, BERS).

**Unione Europea:** Il "Multi-annual Indicative Planning Document 2008 – 2010" (MIPD) della Commissione Europea definisce la strategia di sostegno dell'UE alla BiH nel triennio in parola. E' in via di definizione il MIPD per il triennio 2011-13.

Il programma IPA (Instrument of Pre-Accession) prevede fondi per la BiH pari a 269,9 milioni €. Di questi, circa 250 milioni € sono destinati a possibili interventi di sostegno alla transizione e allo sviluppo istituzionale nel Paese ("*institution building*"), con particolare riferimento alla riforma dell'amministrazione pubblica, alla lotta alla corruzione, alla tutela dei diritti umani. I 15,5 milioni € residui sono destinati al rafforzamento della cooperazione transfrontaliera.

**FMI:** Nel maggio 2009 la Bosnia-Erzegovina ha concluso un **Accordo stand-by** con il Fondo Monetario Internazionale per un prestito di 1,2 miliardi € in tre anni, al fine di sostenere la bilancia dei pagamenti bosniaca nel quadro dell'avversa congiuntura internazionale. La piena attuazione dell'Accordo è soggetta all'adozione di significative misure di contenimento della spesa da parte delle Autorità bosniache, sia a livello centrale che di Entità. In tale quadro, al momento vi è attesa per il possibile parere favorevole del Comitato Esecutivo del Fondo, che si riunirà a metà ottobre 2010, in merito all'erogazione della quarta rata di prestito (40 milioni €). Tale decisione assume particolare rilevanza in quanto alle positive determinazioni del Fondo sono subordinati anche gli stanziamenti previsti da parte della Banca Mondiale (110 milioni US \$) e dell'UE (100 milioni €).

Rileva segnalare che, successivamente alla firma dell'Accordo stand-by BiH-FMI, si è tenuta a Vienna una riunione dei rappresentanti delle banche internazionali operanti in Bosnia-Erzegovina (22 giugno 2009). In tale occasione, gli istituti bancari convenuti (le italiane "UniCredit Bank e "Intesa Saopaulo Bank"; le austriache "Raiffeisen Bank", "Hypo Alpe Adria" e "Volksbank"; la slovena "NLB Group") hanno riaffermato il proprio impegno a sostenere l'economia bosniaca nella sfavorevole congiuntura economica, smentendo così le voci di un possibile disimpegno dal Paese degli istituti in parola.

**Banca Mondiale:** Il portafoglio creditizio della '**Strategia del Partenariato Paese 2008 – 2011**' della Banca Mondiale prevede per la Bosnia-Erzegovina un budget di 200 milioni US\$. La Strategia individua quali settori prioritari di intervento l'ammodernamento infrastrutturale, la creazione di un clima più favorevole agli investimenti, la riduzione della spesa pubblica ed il potenziamento dei servizi. Al momento la Banca Mondiale sta contribuendo alla realizzazione di **16 progetti per complessivi 440,40 milioni US\$**.

Nel rapporto "Doing Business 2010" sulle opportunità di condurre affari, redatto dalla Banca Mondiale, la Bosnia Erzegovina si è classificata al 116° posto tra 183 Paesi esaminati, scalando tre posizioni rispetto all'anno precedente. Il Rapporto valuta positivamente la riforma fiscale recentemente adottata dalla FBiH; tra i fattori frenanti dello sviluppo vengono individuate le vischiosità burocratiche, specie in materia di registrazioni societarie e di concessione di permessi di costruzione nell'edilizia.

**BERS:** La BERS (Banca Europea per la Ricostruzione e Sviluppo) ha approvato 80 progetti per 1,183 miliardi € (dati al 31 agosto 2010), destinati principalmente al sostegno delle piccole e medie imprese, al potenziamento del settore del microcredito, all'ammodernamento delle infrastrutture e del comparto energetico.

Tra gli strumenti adottati, va ricordato il **WB-LEF** (Western Balkans – Local Enterprise Facility), gestito dalla BERS e co-finanziato dal Governo italiano: il WB-LEF intende stimolare la ripresa economico-produttiva dei Balcani Occidentali (oltre che in Bosnia-Erzegovina, vi possono accedere società operanti in Albania, Macedonia-FYROM, Kosovo, Montenegro e Serbia), attraverso formule di sostegno finanziario (equity e quasi equity, per un'esposizione a progetto tra 1-10 mil €) a favore di iniziative di Piccole e Medie imprese locali.

## b) **Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri**

Il Paese ha realizzato negli ultimi anni una **crescente apertura** agli scambi internazionali, in particolare attraverso la conclusione dell'Accordo di Libero Scambio con i Paesi dell'Europa sud-orientale (CEFTA) e dell'Accordo di Stabilizzazione e Associazione (ASA) - e del connesso Accordo interinale - con l'UE. L'accordo **CEFTA**, concluso nel dicembre 2006 a Bucarest e ratificato dal Parlamento bosniaco nel settembre 2007 (firmatari, oltre alla BiH, anche Albania, Croazia, Macedonia-FYROM, Moldova, Montenegro, Serbia e UNMIK-Kosovo), sostituisce e racchiude i 32 accordi bilaterali già esistenti. La firma dell'**ASA** (giugno 2008) e l'adozione del relativo Accordo interinale (in vigore dal 1° gennaio 2009) hanno favorito abbattimenti e diminuzioni di dazi e tariffe con l'Unione Europea.

**Interscambio commerciale.** Il primo semestre 2010 ha registrato un aumento dell'interscambio commerciale della Bosnia Erzegovina, dopo la contrazione del 2009 dovuta alla crisi economica internazionale.

Secondo i dati dell'Agenzia di Statistica della Bosnia Erzegovina, nel periodo gennaio-giugno 2010 l'export bosniaco ha segnato 1,73 miliardi € (+32,2% rispetto ai primi sei mesi del 2009), mentre l'import ha toccato 3,18 miliardi € (+ 4,5 %), con un **saldo negativo della bilancia commerciale pari a 1,45 miliardi €**

Nel periodo in esame, i **principali partner commerciali** della BiH sono risultati la Croazia (702,4 milioni di €), la Germania (604,9 milioni di €), la Serbia (558,9 milioni di €), **l'Italia (517,7 milioni di €)** e la Slovenia (343,1 milioni di €) – dati Agenzia Nazionale di Statistica della BiH.

In particolare i primi Paesi **acquirenti di prodotti bosniaci** sono risultati la Germania (266,6 milioni di € +37,4% rispetto al primo semestre del 2009), la Croazia (244,3 milioni di € +2,7% rispetto al primo semestre del 2009), **l'Italia (227,9 milioni di €, +30,1% rispetto al primo semestre del 2009)**, la Serbia (223,1 milioni di € +36,6% rispetto al primo semestre del 2009) e la Slovenia (151,5 milioni di € +38% rispetto al primo semestre del 2009); i primi **fornitori della Bosnia Erzegovina** sono stati la Croazia (458,1 milioni €, +0,6% rispetto al primo semestre del 2009), la Germania (338,3 milioni € -2,4% rispetto al primo semestre del 2009), la Serbia (335,8 milioni € +11% rispetto al primo semestre del 2009), la Russia (291,6 milioni euro, +38,7% rispetto al primo semestre del 2009) e **l'Italia (289,8 milioni €, -11,4% rispetto al primo semestre del 2009)**. Il rafforzamento della quota russa è legata alla fornitura dei prodotti petroliferi che vengono importati per le necessità della raffineria di Bosanski Brod, di proprietà della società russa Zarubeznjeft.

**Investimenti.** Secondo i dati preliminari della FIPA **nel periodo gennaio-giugno 2010** la Bosnia-Erzegovina ha attratto investimenti esteri per 121 milioni € (- 41,5% rispetto allo stesso intervallo del 2009). I principali investitori risultano l'Austria (32,7 milioni €), la Croazia (18,1





milioni €) e la Serbia (16,2 milioni di euro). L'afflusso di capitali stranieri ha interessato in specie i seguenti settori: manifatturiero (47%), commercio (29%), altri servizi finanziari (14%), servizi (3%), bancario (2%), comunicazioni (2%), immobiliare (1%) e turismo (1%).

Complessivamente, **nel periodo maggio 1994 - 31 dicembre 2009** aziende di 89 paesi hanno investito in Bosnia-Erzegovina, per un valore di 5,8 miliardi €. I **principali Paesi investitori diretti** sono stati, secondo i dati della FIPA (Foreign Investment Promotion Agency): l'Austria (1,524 miliardi €), la Serbia (850 milioni €), la Slovenia (669 milioni €), la Croazia (667 milioni €), la Svizzera (374 milioni €), la Germania (346 milioni €), la Russia (218 milioni €), l'Olanda (131 milioni €). **L'Italia è al nono posto** (125 milioni di €).

### c) **Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali**

L'Italia è stabilmente tra i primi partner commerciali della Bosnia-Erzegovina. Nel periodo gennaio-giugno 2010 il nostro Paese è risultato il **quarto partner -secondo tra i concorrenti dell'UE-** con **517,7 milioni € di interscambio**, dopo la Croazia (702,4 milioni di €), la Germania (604,9 milioni di €) e la Serbia (558,9 milioni di €). Le **esportazioni** italiane hanno sommato **289,8 milioni €** e le **importazioni 227,9 milioni €** per un saldo attivo di 61,9 milioni di € della bilancia commerciale.

L'Italia è al terzo posto come Paese destinatario ed al quinto come fornitore. In entrambe le circostanze l'Italia figura come il secondo partner comunitario dopo la Germania.

In termini percentuali l'Italia ha registrato una diminuzione delle proprie esportazioni (-11,4%). Le importazioni italiane, rispetto ai primi sei mesi del 2010 hanno segnato un aumento del 30,1%. La quota dell'export italiano sul mercato bosniaco si è attestata al 10,6%. Per quanto riguarda la composizione merceologica dell'import-export italo-bosniaco nel primo semestre del 2010, si rimanda alle relative tabelle alle pagine successive.

Con riguardo agli investimenti produttivi, si registra un crescente interesse degli operatori italiani verso la Bosnia-Erzegovina, attratti dalle prospettive di delocalizzazione produttiva come anche dalle interessanti finestre di opportunità che si potrebbero aprire a breve in settori strategici quali quelli delle infrastrutture (corridoio Vc) e dell'energia.

Nel 2009 l'Italia ha investito 11,5 milioni € in gran parte nel settore produttivo. **Il nostro Paese risulta essere il nono investitore, sesto a livello comunitario, con 125 milioni di €**. Tale cifra risulterebbe più elevata, ove si tenesse conto degli investimenti di gruppi italiani attraverso società di Paesi terzi (è il caso ad esempio di Unicredit, la cui penetrazione in Bosnia-Erzegovina è conseguente all'acquisizione della ex Zagrebacka Banka croata).

Significativa – anche per l'effetto trainante che auspicabilmente potrà svolgere nei confronti di altri operatori – la presenza nel settore bancario bosniaco della stessa **UniCredit** attraverso le controllate Zagrebačka Banka, HVB Central Profit Sarajevo e Nova Banjalučka Banka; e di **Intesa SanPaolo** Banka Bosna i Hercegovina, che controlla quote maggioritarie delle ex-UPI Banka e LT Gospodarska. I nostri due istituti di credito controllano circa il 30 % del mercato bosniaco.

In Bosnia Erzegovina sono presenti oltre 70 Società italiane che hanno effettuato investimenti diretti oppure hanno realizzato *joint ventures* con imprese locali. Tra le principali si ricordano la Top Sedia (mobili), la DKS Loversan (settore medico), la Corà SpA (lavorazione del legno), la Olip Italia (calzature), la LiquiGas e la Sol SpA (gas) la Metalleghe di Jajce, la Presal Extrusion a Široki Brijeg, la colorificio S. Marco a Čitluk, la EnerNovi a Novi Grad ("pellets"), la PMP Jelsingrad (componenti per macchine dedicate alla siderurgia).



Da segnalare, inoltre, la recente apertura di un importante impianto di produzione/lavorazione tessile da parte del gruppo Franzoni Filati a Kozarska Dubica; la stessa società si è fatta parte attiva nel lanciare un'iniziativa di sviluppo di distretto industriale, sempre nell'area di Dubica, che punta a coinvolgere anche altri gruppi del comparto, italiani e non. In tale quadro, va ricordata pure l'iniziativa guidata da Unindustria Venezia per la realizzazione di un Distretto industriale nell'area di Brčko: i lavori sono stati inaugurati dal Vice Ministro per lo Sviluppo Economico, On. Urso, nel settembre 2008.

## 2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO

### a) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale

L'Italia è tradizionalmente tra i primi partner commerciali della Bosnia Erzegovina. Molti dei **settori di punta dell'export italiano** in Bosnia Erzegovina, che appaiono comunque presentare margini di miglioramento, sono quelli tradizionali in cui si distingue il *made in Italy*: oltre ai prodotti petroliferi, vanno ricordati infatti il tessile-abbigliamento-calzature, cuoio e prodotti in cuoio, macchine e apparati meccanici, prodotti alimentari.

Il comparto dei **beni di consumo**, in particolare, appare offrire interessanti margini di miglioramento. Siamo pressochè assenti nella grande distribuzione, in cui si registra una crescente presenza slovena e croata; i prodotti in commercio sono prevalentemente di origine austriaca e tedesca, nonostante il consumatore bosniaco, pur non avendo ancora pienamente recuperato il potere d'acquisto d'ante-guerra, rimanga attento alla qualità e sensibile al prodotto italiano. Una politica più "aggressiva" sotto l'aspetto della distribuzione e della commercializzazione dei prodotti italiani, a partire da quelli agro-alimentari (non facilmente reperibili nonostante la prossimità geografica), potrebbe contribuire ad un rafforzamento delle nostre quote di mercato in Bosnia-Erzegovina (circa 4 milioni di consumatori).

Altre opportunità, sia sotto il profilo commerciale che degli investimenti produttivi, appaiono collegarsi al processo di **ammodernamento e di adeguamento della capacità produttiva** che la Bosnia Erzegovina sta intraprendendo in diversi comparti, tra cui energia, agro-alimentare, lavorazioni meccaniche, mobili, calzature e tessili.

La Bosnia Erzegovina, grazie alle sue cospicue risorse naturali, offre significative opportunità di sviluppo nel settore dell'**energia**. Attualmente è utilizzato circa il 35% del potenziale idroelettrico (stimato superiore a 6.000 MW); sia la FBiH che la RS presentano interessanti opportunità di investimento. Non a caso, nel corso della campagna elettorale 2010, i temi dello sviluppo economico e, in specie, del potenziale energetico del Paese (termo-elettrico; idroelettrico; eolico) hanno trovato ampio spazio nelle piattaforme programmatiche dei diversi partiti politici, il che lascia presagire una specifica attenzione verso il settore nel corso della prossima legislatura.

Da parte italiana si segue con estrema attenzione tale comparto, nel quadro della più ampia strategia condotta dall'Italia nei Balcani Occidentali in ambito energetico, tesa a favorire una maggiore diversificazione delle fonti di approvvigionamento energetico nazionale, nel rispetto dei vincoli comunitari e internazionali in materia (direttiva 20-20-20; Protocollo di Kyoto). Si registra un crescente interesse di gruppi italiani del settore per esaminare le opportunità di investimento in BiH, anche in considerazione delle interessanti prospettive di collaborazione bilaterale derivanti dalla realizzazione del cavo di interconnessione sottomarina tra Italia e Montenegro (possibile esportazione di energia rinnovabile dalla BiH verso il nostro Paese).

**ESPORTAZIONI DALL'ITALIA VERSO LA BIH GENNAIO – GIUGNO 2010**

**PRINCIPALI VOCI**

<b>Nome</b>	<b>Valore EUR</b>
Oli, petroli, carboturbi	17.064.637,19
Componenti calzature	17.435.244,97
Cuoi e pelli interi di bovini	9.972.503,91
Cuoi preparati dopo la concia o dopo l'essiccazione e cuoi e pelli pergamenati	4.382.032,12
Poli(cloruro di vinile), non miscelato con altre sostanze	3.603.327,76
Prodotti cosmetici	3.331.972,15
Prodotti laminati piatti, di ferro o di acciai non legati	3.233.883,82
Profilati a T	2.689.674,81
Carta increspata o pieghettata e strati di fibre di cellulosa	2.403.454,92
Caffè torrefatto	2.117.640,80
<b>Totale Top 10</b>	<b>66.234.372,46</b>
<b>Totale esportazioni</b>	<b>289.852.075,01</b>

**IMPORTAZIONI ITALIANE DALLA BIH GENNAIO – GIUGNO 2010**

**PRINCIPALI VOCI**

<b>Nome</b>	<b>Valore EUR</b>
Leghe di alluminio	36.808.666,94
Calzature per donna	22.121.301,27
Calzature per lo sport	10.098.830,73
Silicio, elementi non metallici	7.647.987,13
Profilati di alluminio non legato	6.964.518,84
Legna da ardere in tondelli, ceppi, ramaglie, fascine o in forme simili	5.265.528,57
Calzature di cuoio naturale	4.902.815,34
Materiale per impalcature, per casseforme e per puntellature	4.169.739,15
Rondelle destinate a funzionare da molla ed altre rondelle di bloccaggio	3.925.203,95
Prodotti cosmetici	3.729.021,60
<b>Totale Top 10</b>	<b>105.633.613,51</b>
<b>Totale importazioni</b>	<b>227.885.323,52</b>

*Fonte: Agenzia di Statistica di BiH; elaborazioni ICE Sarajevo*



Un altro settore di grande interesse per le imprese italiane è quello delle infrastrutture. Tra le priorità che si trova ad affrontare la Bosnia-Erzegovina nei prossimi anni, infatti, spicca l'ammmodernamento delle reti di collegamento (viaria e ferroviaria), in specie del cosiddetto corridoio 5 c), che corre lungo l'asse Ploce-Mostar-Sarajevo-Doboj-Samac (attraversando sia la FBiH che la RS) per ricongiungersi poi in Croazia al corridoio paneuropeo 5. In tale ottica, nel corso del 2011 è attesa la pubblicazione di bandi di gara internazionali per la realizzazione di diverse tratte del corridoio V c), da finanziarsi con il decisivo sostegno delle IFI, in specie della BERS. Anche tale settore si presenta dunque di potenziale interesse per le imprese italiane del comparto.

Infine, da segnalare anche le prospettive del comparto **turismo**. L'Italia si colloca tra i primi dieci Paesi di provenienza dei visitatori stranieri in Bosnia-Erzegovina.

Contribuisce al flusso turistico dall'Italia il cosiddetto turismo religioso (santuario di Medjugorje, vicino Mostar). Le considerevoli cifre del "fenomeno Medjugorje" (alcune statistiche suggeriscono addirittura fino ad 1 milione di visitatori l'anno) offrono interessanti margini di sviluppo per il settore in BiH: infatti la maggior parte dei visitatori sceglie di pernottare sulla costa croata, data la carenza di infrastrutture adeguate in Bosnia-Erzegovina. Un "pacchetto" promozionale strutturato potrebbe interessare in primo luogo la vicina città di Mostar, attraversata dalla Neretva e nota per il "Ponte Vecchio" - patrimonio mondiale dell'UNESCO, ricostruito con il fondamentale sostegno dell'Italia. Le risorse naturali appaiono un altro perno su cui centrare un programma di attrazione turistica: molto diffusi sono infatti il rafting, che si pratica d'estate lungo i numerosi fiumi e corsi d'acqua che attraversano il Paese, e lo sci (la capitale Sarajevo ha ospitato nel 1984 i Giochi olimpici invernali). In tale quadro, va segnalato l'incarico recentemente ricevuto dalla ditta Leitner di Bolzano, leader nel settore, per lavori di riammodernamento degli impianti di risalita della stazione sciistica di Jahorina (tra i siti che hanno ospitato le Olimpiadi Invernali), per un investimento complessivo di circa 9 milioni di €

Ammodernamento infrastrutturale e know-how aziendale appaiono essere le parole chiave per un programma di sviluppo del settore, le cui prospettive di crescita suggeriscono attualmente di verificare la possibilità di organizzare nei prossimi mesi un workshop sul turismo rivolto ad operatori italiani del settore.

## b) Valutazione degli investimenti diretti da e verso l'Italia

Si registra un crescente interesse da parte di imprese italiane per le **possibilità di investimento e di delocalizzazione produttiva in Bosnia-Erzegovina**. Contribuiscono a stimolare tale interesse i risultati positivi fatti registrare da imprese che hanno trasferito in Bosnia-Erzegovina parte della loro produzione, come anche l'avvento nel settore creditizio di UniCredit e Banca Intesa (che, da questo osservatorio, appaiono tuttavia poter svolgere in prospettiva un ruolo ancor più incisivo).

L'investimento in Bosnia-Erzegovina appare vantaggioso non solo per la presenza di manodopera qualificata e a costi contenuti, ma anche in considerazione dei significativi margini di sviluppo tuttora esistenti nel Paese in numerosi settori, in un quadro generale caratterizzato da tassi di crescita economica costanti (fino al 2008) e dal processo di crescente integrazione del Paese nello spazio economico regionale (ratifica dell'Accordo CEFTA) ed europeo (firma dell'Accordo ASA con l'UE ed entrata in vigore dell'Accordo interinale). Ulteriore vantaggio comparato che presenta il Paese è il discreto grado di diffusione della conoscenza dell'italiano (è la seconda lingua straniera più studiata dopo l'inglese). Le iniziative di promozione degli investimenti italiani in Bosnia-Erzegovina potrebbero essere calibrate sulle possibilità offerte

dalle aree della Republika Srpska e dell'Erzegovina, nei cui confronti i nostri operatori hanno mostrato maggiore interesse, anche per motivi geografici (vicinanza rispettivamente al Triveneto ed alle coste adriatiche del centro-sud); sulle opportunità che si potranno aprire nell'ambito dell'atteso processo di privatizzazione di società bosniache (telecomunicazioni, servizi, agro-alimentare); sull'ammodernamento e potenziamento del comparto energetico (in particolare centrali termoelettriche ed idroelettriche) e delle infrastrutture di collegamento (corridoio intermodale Vc) del Paese.

I legami consolidati tra ditte italiane e bosniache - che a volte risalgono al periodo jugoslavo - si concretizzano spesso in quell'insieme di attività indicato come **traffico di perfezionamento passivo o TPP** (lavorazione conto terzi, subfornitura ecc.), che interessa in specie i seguenti settori:

- lavorazione legno;
- confezioni ed abbigliamento;
- lavorazioni scarpe;
- lavorazioni metalmeccaniche.

Il primo settore è attratto dall'abbondanza di foreste e legname nel Paese, gli altri dall'ampia disponibilità di manodopera qualificata e a costi contenuti. Il successo di questo tipo di operazioni è testimoniato anche dalle stime secondo le quali circa 100 società italiane svolgono regolarmente in BiH attività di TPP su base contrattuale dando direttamente o indirettamente il lavoro a circa 6000 - 7000 dipendenti. Peraltro, a seguito anche dell'ingresso nell'UE di molti Paesi dell'Europa centro-orientale (quali Slovenia, Slovacchia, Ungheria, Bulgaria, ecc.), diverse PMI, non solo italiane, guardano con crescente interesse alle possibili opportunità che può offrire la Bosnia-Erzegovina, in termini non solo di disponibilità di manodopera qualificata a costi contenuti, ma anche di un quadro normativo favorevole agli investimenti stranieri e non ancora pienamente allineato ai vincoli regolamentari comunitari (benchè il Paese, coerentemente con le sue aspirazioni, sia impegnato in un processo di graduale adeguamento agli standard UE).

#### c) **Valutazione delle potenzialità di cooperazione commerciale ed industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico**

Il proseguimento del processo di rimodernizzazione e di riforma della struttura economica bosniaca genererà crescenti possibilità di investimento nei settori a più elevato contenuto tecnologico, ad esempio nel settore della produzione e della distribuzione di energia (costruzione nei prossimi anni di centrali e di reti di distribuzione, anche di ultima generazione; sviluppo di energie alternative).

#### d) **Suggerimenti per l'attivazione degli strumenti di sostegno finanziario e assicurativo pubblico per SACE e SIMEST**

Il Sottosegretario al Commercio Internazionale del Ministero dello Sviluppo Economico, On. Urso, in occasione della visita a Brčko, il 22 settembre 2008, ha presentato agli imprenditori italiani il **Piano Balcani**, in precedenza lanciato il 9 settembre presso la sede del Ministero. Nell'occasione sono intervenuti anche rappresentanti SACE e SIMEST per descrivere gli strumenti che le rispettive istituzioni mettono a disposizione degli operatori interessati ai mercati dell'area.



La SACE ha inserito la Bosnia Erzegovina nella Classe B, Categoria VII, Categoria Consensus 2.

Quanto agli strumenti di sostegno finanziario forniti dalla SIMEST, essi potrebbero risultare in particolare utili con riferimento alla **partecipazione a gare internazionali**, soprattutto per quanto riguarda i progetti infrastrutturali, finanziati dal Governo locale o dalla BERS, così come per il finanziamento di **studi di fattibilità**. L'esperienza di gruppi italiani potrebbe infatti rivelarsi apprezzata nella elaborazione di studi di pre-fattibilità e di fattibilità, come anche nella realizzazione, di progetti relativi al potenziamento delle infrastrutture -strade e vie ferroviarie (corridoio paneuropeo Vc), ammodernamento e ricostruzione dei sistemi idrico - fognari, dell'energia (anche per quanto riguarda l'eventuale riabilitazione delle esistenti centrali) ed al miglioramento del sistema di telecomunicazioni.

In attesa dell'avvio della nostra **Linea di Credito** per le PMI di 15 milioni €(il cui lancio è reso possibile dal riconoscimento da parte delle Autorità di Sarajevo di alcune vecchie partite debitorie della Bosnia-Erzegovina nei confronti di SACE), va ricordata l'esistenza del già citato **WB-LEF** (Western Balkan – Local Enterprise Facility), gestito dalla Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) e co-finanziato dal Governo italiano, a sostegno di iniziative di Piccole e Medie imprese.

### **3. POLITICA COMMERCIALE E DI ACCESSO AL MERCATO**

#### **a) Barriere tariffarie**

Non si registrano dazi, contingenti o altre misure aventi un effetto distorsivo sulle importazioni di prodotti italiani. Si registra piuttosto una tendenza alla liberalizzazione degli scambi: da ultimo, come accennato, con la ratifica da parte del Parlamento bosniaco, nel settembre 2007, dell'Accordo di libero scambio centro-europeo (CEFTA). Il nuovo accordo **CEFTA**, concluso nel dicembre 2006 a Bucarest (firmatari, oltre alla Bosnia-Erzegovina, anche Albania, Croazia, Macedonia-FYROM, Moldova, Montenegro, Serbia e UNMIK-Kosovo), sostituisce e racchiude i 32 accordi bilaterali già esistenti.

Inoltre, la firma dell'Accordo di Stabilizzazione e Associazione (**ASA**) con l'UE e la conseguente entrata in vigore dell'Accordo interinale hanno comportato l'abbattimento di dazi e tariffe tra BiH e Unione Europea (dal 1° gennaio 2009).

#### **b) Barriere non tariffarie**

Alcune autorizzazioni sono richieste per l'importazione di alcuni beni in Bosnia Erzegovina. In particolare, per l'introduzione di prodotti relativi al ciclo riproduttivo o alla salute di animali e piante è richiesto un permesso dei Ministeri dell'Agricoltura delle due Entità (FBiH e RS). Per l'importazione di narcotici, medicine e prodotti ematologici è richiesta l'approvazione dei Ministeri della Salute delle due Entità e del Ministero per il Commercio con l'Estero a livello statale. Simili restrizioni sono richieste anche per l'importazione di esplosivi e materiale di armamento.

Rileva poi segnalare come il contingente per l'autotrasporto di merci, stabilito annualmente nel quadro delle previsioni del relativo accordo bilaterale, risulti costantemente insufficiente a soddisfare la domanda, in particolare proveniente dagli operatori bosniaci.

#### **c) Violazioni delle norme sulla tutela dei diritti di proprietà intellettuale**

La tutela dei diritti di proprietà intellettuale in Bosnia-Erzegovina è possibile solo se sono protetti/registrati presso l'Istituto per gli standard, l'ente operante nel settore della proprietà intellettuale. Non si registrano particolari fenomeni di contraffazione di prodotti italiani nei

settori della moda e dell'abbigliamento. Da sottolineare comunque la diffusione, soprattutto nell'Entità della Federazione di Bosnia-Erzegovina (FBiH), di falsi e copie non autorizzate di prodotti del **settore audiovisivo**, anche di provenienza italiana (fenomeno meno diffuso in Republika Srpska, a seguito dei più stretti controlli imposti da quelle Autorità). Anche in questo comparto, peraltro, l'avvicinamento agli standard comunitari comporterà maggiori controlli e normative adeguate.

#### d) **Problematiche relative agli investimenti esteri nel Paese**

Le difficoltà per gli operatori stranieri derivano in primo luogo dalla complessa struttura istituzionale del Paese. Da parte degli investitori vengono lamentate, inoltre, le vischiosità derivanti dalla presenza di molteplici centri decisionali e, di conseguenza, da procedimenti amministrativi complessi per tempistica e modalità. Da sottolineare che il fenomeno della corruzione dei funzionari pubblici, in passato spesso lamentato dagli operatori, appare in diminuzione. Passi avanti dovranno essere compiuti nella semplificazione amministrativa, nel potenziamento delle infrastrutture (corridoio intermodale paneuropeo Vc, sopra ricordato) e nella riduzione della spesa pubblica, al fine di attrarre maggiori investimenti dall'estero e di generare nuove opportunità di occupazione.

Per quanto riguarda il processo di privatizzazione nella Federazione di Bosnia Erzegovina, al 31 dicembre del 2009 (ultimi dati disponibili) risultano essere state privatizzate 1072 società di cui 349 in cosiddetta "grande privatizzazione". Il valore complessivo delle aziende della FBiH destinate alla privatizzazione risultava essere di 13,5 miliardi di BAM (6,9 miliardi €), di cui 5,6 miliardi BAM già privatizzati ed i restanti 7,9 miliardi in attesa di privatizzazione.

Secondo quanto annunciato a suo tempo dal Governo della FBiH nel proprio programma, il 2010 avrebbe dovuto testimoniare l'avvio del processo di privatizzazione di alcune importanti aziende, tra cui Energoinvest d.d. Sarajevo (costruzione e progettazione energetica), Aluminij d.d. Mostar (produzione alluminio), Remontni zavod Travnik d.d. (settore metalmeccanico), Hidrogradnja d.d. Sarajevo (edilizia civile), Fabbrica di Tabacco di Mostar d.d., Bosnalijek d.d. Sarajevo (settore farmaceutico), Sipad export-import d.d. Sarajevo (settore legno) e KTK Visoko d.d. (settore tessile). Tuttavia l'avversa congiuntura internazionale, insieme a considerazioni di carattere politico nell'anno delle elezioni, hanno comportato un significativo rallentamento degli originari piani di privatizzazione delle aziende in questione.

Con riferimento alla Republika Srpska, dall'inizio del processo di privatizzazioni nel 1998 fino alla metà del 2009 (ultimi dati disponibili) risultano essere state privatizzate 707 società per circa 1,4 miliardi BAM (circa 700 milioni €). Tra le operazioni più importanti si ricordano quelle relative alla Telekom Srpske ed al settore petrolifero (Raffineria di Slavonski Brod). In RS il processo di privatizzazione è atteso interessare ulteriori 384 società, attualmente ancora in gestione pubblica.

Da segnalare che le Autorità bosniache stanno promuovendo **quattro free trade zones** che beneficiano di particolari agevolazioni per gli investimenti produttivi (esenzioni fiscali, libertà di trasferimento di capitali, esenzione dalle imposte per l'importazione dei beni capitali utilizzati al loro interno). Le aree in questione sono: Vogošća (alle porte di Sarajevo), Visoko, Mostar e Slobomir (al confine con la Serbia). Tuttavia, ad oggi le *free trade zones* non hanno suscitato interesse degli imprenditori italiani, che sembrano preferire la formula della *joint venture* a quella dell'investimento *green field*.

In prospettiva, ulteriori opportunità di investimento potrebbero aprirsi nell'area di **Srebrenica**. Tra i possibili settori di interesse figurano l'industria agro-alimentare, il legname (grezzo e lavorato), il turismo ed i materiali da costruzione, oltre alle infrastrutture.

#### **4. POLITICA PROMOZIONALE E PROPOSTE OPERATIVE DI INTERVENTO CONGIUNTO**

**Mappatura delle iniziative di sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo che la rappresentanza diplomatico-consolare e l'ICE intendono realizzare nel corso del 2010 (secondo semestre) e del 2011**

- Ottobre 2010 - organizzazione a Sarajevo di un Workshop B2B con Federlegno-arredo dedicato agli operatori bosniaci del settore.
- Aprile 2011 - partecipazione dell'Italia come "Paese Partner" alla Fiera Internazionale di Mostar nel 2011, annunciata dall'On. Ministro Frattini nel corso della sua visita in Bosnia-Erzegovina (12-13 aprile 2010) ed in attesa di conferma.
- Organizzazione, nell'ambito del partenariato con la Fiera di Mostar, di un FESTIVAL ITALIANO per rafforzare l'immagine dell'Italia nei settori di punta della produzione, cultura e gastronomia, promozione generale dell' "Italian way of life".
- Partecipazione collettiva alla FIERA di Sarajevo "Building and Reconstruction" (maggio 2011) ed alla Fiera plurisettoriale di ZENICA "ZEPS" (ottobre 2011).
- CORSI di FORMAZIONE in Italia nel primo semestre del 2011 per imprenditori privati bosniaci sulle tematiche di Project Management, Project Financing, Contrattualistica e Marketing Internazionale per giovani manager.
- Corsi di FORMAZIONE in Bosnia Erzegovina nel secondo semestre del 2011 per imprenditori agricoli dedicati agli standard qualitativi delle produzioni agricole, al fine di favorire anche il processo di adeguamento dell'ordinamento bosniaco in materia all'acquis comunitario.
- Possibile organizzazione in Italia nel primo semestre 2011 di un WORKSHOP collegato ad una fase B2B, da organizzare d'intesa anche con la BERS, dedicato alle opportunità di investimento nei settori dell'energia, dell'ambiente e delle infrastrutture.
- Favorire la partecipazione di imprenditori bosniaci alle seguenti FIERE italiane: XILEXPO di Milano, EIMA e SAIE di Bologna, ECOMONDO di Rimini, ABITARE il TEMPO e VINITALY di Verona, FIERA del LEVANTE di Bari.